www.romasette.it

Domenica, 1 maggio 2022
Anno XLIX - Numero 17

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Undici nuovi preti domenica prossima a San Giovanni

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

l'appello

«Chiedo di accrescere la preghiera per la pace»

Cristo è risorto, è risorto veramente! Sia Lui a colmare di speranza le buone attese dei cuori. Sia Lui a donare la pace, oltraggiata dalla barbarie della guerra. Proprio oggi ricorrono due mesi dall'inizio di questa guerra: anziché fermarsi, la guerra si è inasprita.
È triste che in questi giorni, che sono i più santi e solenni per tutti i cristiani, si senta più il fragore mortale delle armi anziché il suono delle campane che annunciano la risurrezione; ed è triste che le armi stiano sempre più prendendo il posto della parola.
Rinnovo l'appello a una tregua pasquale, segno minimo e tangibile di una volontà di pace. Si arresti l'attacco, per venire incontro alle sofferenze della popolazione stremata; ci si fermi, obbedendo alle parole del Risorto, che il giorno di Pasqua ripete ai suoi discepoli: «Pace a voi!» (Lc 24,36; Gv 20,19.21).
A tutti chiedo di accrescere la preghiera per la pace e di avere il coraggio di dire, di manifestare che la pace è possibile. I leader politici, per favore, ascoltino la voce della gente, che vuole la pace, non una escalation del conflitto.

(dall'introduzione di Papa Francesco alla preghiera mariana del "Regina Caeli", domenica 24 aprile 2022)

«Terreno comune» per rapporto con gli adulti. Fra i temi del convegno regionale sul dialogo

I giovani e la fragilità

Gli interventi al meeting promosso dalla Commissione Cel al Divino Amore Il vescovo Spreafico: valorizzare le nuove generazioni Andreoli: genitori impreparati, ragazzi poco compresi

DI MICHELA ALTOVITI

Fornire alcune chiavi ermeneutiche per comprendere la complessità del momento presente e suggerire piste sinergiche di collaborazione, in grado di offrire contenuti di speranza. Questo l'obiettivo dichiarato del convegno delle diocesi del Lazio, promosso dalla Commissione Cel per l'ecumenismo e il dialogo, che si è svolto giovedì al Santuario del Divino Amore. Ad aprire i lavori della mattinata, l'incaricato diocesano don Marco Gnavi, che riprendendo il tema-guida scelto - "Giovani generazioni, fragilità, sogni e attese nel tempo della guerra e della pandemia" -, ha parlato di «un incontro reciproco sul mondo giovanile». Anche il vescovo di Frosinone-Veroli-Ferentino, Ambrogio Spreafico, presidente della Commissione Cel per l'ecumenismo e il dialogo, nel suo saluto iniziale ha sottolineato «la bellezza di un momento come questo, fatto per ragionare insieme proprio oggi, in un momento in cui è difficile mettere insieme le diversità», affrontando «un tema che riguarda tutti noi: le nuove generazioni, che sono non solo il futuro ma anche il presente e vanno valorizzate, rendendole protagoniste del bene». Spreafico, guardando ai giovani d'oggi, ha richiamato la figura biblica di Giuseppe, «esempio di un piccolo e fragile che è stato guidato nella sua vita dal sogno», ossia «dall'idea che il mondo può cambiare». Alla psicologa e psicoterapeuta dell'età evolutiva Stefania Andreoli è stata affidata la relazione principale della giornata. L'esperta ha dapprima constatato che «il momento presente, segnato dalla pandemia e ora anche dalla guerra, non ha in sé concorso a un peggioramento delle condizioni psichiche dei giovani», a dire che «i giovani stavano già male». Andreoli ha sottolineato come «i preadolescenti da circa una decina di anni a questa parte, complici una serie di fattori psicologici, sociologici, antropologici e psicologici, salutano sempre più precocemente l'infanzia e debuttano nella pubertà» ma «risultano poco compresi» da un «mondo degli adulti impreparato, perché nel frattempo la vita si è fatta più difficile per tutti». Nonostante gli adulti per primi «stiano perdendo la speranza – ha continuato Andreoli –, sbaglieremmo a pensare che i ragazzi siano in difficoltà perché intorno hanno cattivi genitori o insegnanti», che invece «sono figure di cui le politiche non si sono mai davvero impegnate a prendersi cura». Da qui la considerazione: «Mentre noi adulti abbiano erroneamente pensato che i nostri figli e i nostri studenti ci volessero esperti cattedratici o oracoli infallibili», loro in realtà «ci avevano già visto sdrucciolare e avere un passo incerto» eppure «non smettono di cercarci malgrado i nostri limiti». Quindi la conclusione: i più giovani «chiedono che si smetta di fare finta e si inizi a fare sul serio il gioco della vita». Infine l'esperta ha evidenziato come oggi un giovane «desidera primariamente che noi adulti prendiamo la sua domanda sul serio, riconoscendolo un interlocutore attendibile». Spazio poi alla tavola rotonda moderata dalla giornalista di Tv2000 Cristiana Caricato, che ha visto in primo luogo l'intervento di Paolo Naso, docente di Scienza politica alla Sapienza, dove coordina anche il master in Religioni e mediazione culturale. Riferendo i risultati di una ricerca condotta tra i giovani evangelici italiani, centrata sull'immigrazione e sulle dinamiche interculturali, Naso ha affermato che «i millennial evangelici appaiono orientati verso una più intensa ricerca spirituale» ma anche che «la loro spiritualità, e in qualche caso la loro fede, si esprime in termini liberi, talvolta antidogmatici e tendenzialmente aperti ad altre tradizioni culturali e teologiche. Una sorta di fede in un "Dio a modo mio"». Anche Atanasie di Bogdania, vescovo vicario della diocesi ortodossa romena d'Italia, ha riflettuto sulla trasmissione della fede alle nuove generazioni a partire dalla constatazione che «c'è nei giovani il desiderio di conoscere, dal quale si evince un ruolo importante del maestro». Genitori e insegnanti, tuttavia, «possono riconoscersi anche fragili - ha sottolineato il rabbino Benedetto José Carucci Viterbi, preside delle scuole medie inferiori e superiori della Comunità ebraica di Roma -. La fragilità infatti un "terreno comune" per entrare in dialogo con i ragazzi». Sempre sul tema della fragilità ha offerto una chiave di lettura Abdellah Redouane, segretario generale del Centro islamico culturale d'Italia, che ha affermato come «la pandemia e ora questo conflitto rappresentano un cambiamento che mette sotto pressione i giovani». Secondo Rosario Salamone, direttore dell'Ufficio scuola del Vicariato, ai giovani «bisogna insegnare a porsi le grandi domande» e per farlo «occorre insegnare a vivere spazi di deserto e di silenzio, che non isolano ma, paradossalmente, ci insegnano la gioia autentica dell'incontro».

Nella foto, da sinistra Spreafico, Andreoli, Caricato e Gnavi (foto Galosi)

8XMILLE

Nuova campagna del "Sovvenire"

Iniziata la campagna targata "Sovvenire" nelle parrocchie della diocesi, a sostegno della firma dell'8xmille a favore della Chiesa Cattolica. La campagna si articola in due momenti: il primo, tra aprile e maggio, prevede la lettura di messaggi informativi durante le Messe domenicali; il secondo si terrà invece tra maggio e luglio, e prevede la distribuzione di materiale promozionale nelle parrocchie. Sulle pagine social del Sovvenire diocesano le parrocchie possono condividere foto e video della campagna.

COVID

Mascherine, «raccomandate» per celebrazioni e catechesi

Resta «raccomandato» l'uso delle mascherine «in tutte le attività che prevedono la partecipazione di persone in spazi al chiuso come le celebrazioni e le catechesi». Obbligatorio l'uso delle FFP2 «per gli eventi aperti al pubblico che si svolgono al chiuso in locali assimilabili a sale cinematografiche, sale da concerto e sale teatrali». Lo ribadisce la presidenza Cei in una lettera a tutti i vescovi, con le indicazioni sull'uso delle mascherine fino al 15 giugno. Da oggi niente Green pass per le attività organizzate dalle parrocchie.

LE PROPOSTE

Adolescenti, orientamento e oratori estivi

L'anno scolastico si avvia alla conclusione, e il Servizio diocesano per la pastorale giovanile ha in programma una serie di appuntamenti per i ragazzi. Dal pomeriggio di orientamento per la scelta della facoltà universitaria agli oratori estivi, alle proposte di campi e viaggi tra luglio e agosto. «L'estate è un tempo fecondo e le nostre proposte seguono diverse direttrici», dice don Alfredo Tedesco, direttore del Servizio diocesano.
Si comincia il 4 maggio con un pomeriggio di orientamento per liceali, alle 15 a San Tommaso Moro, promosso con l'Azione cattolica di Roma e l'Ufficio diocesano per la cultura e l'università. Previsti un incontro sul tema della scelta, in cui Paolo Nebbia e Cristina Pignocchino racconteranno come è nata la loro passione per le materie umanistiche e scientifiche; seguirà una visita della città universitaria della Sapienza, guidata da monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio per la cultura e l'università; infine un saluto del provicario Bruno Botta. «La domanda sull'orientamento risuona con forza – riflette don Tedesco –, perché è poi la domanda sulla vocazione, sulla scelta di vita, su come donarsi al mondo».
A giugno, poi, in tante parrocchie partiranno gli oratori estivi: per tutti gli animatori è pensato l'Ores Day 2022 di presentazione della proposta, il 14 maggio dalle 15 alle 19 a Santa Croce in Gerusalemme. Come tradizione l'iniziativa è organizzata dalla Pastorale giovanile diocesana con Cor, Agesci, Acr, Anspi. Per luglio sono in programma due campi estivi diocesani: il primo, dal 4 all'8 luglio, vedrà i ragazzi delle superiori a Camaldoli; mentre il secondo, per gli studenti delle medie, si terrà a Rocca di Mezzo dall'11 al 13 luglio.
«In coincidenza con l'Anno Santo Compostelano, è previsto un cammino dei giovani europei a Santiago e noi parteciperemo facendo un cammino come giovani della diocesi di Roma», annuncia il responsabile della Pastorale giovanile. Sono aperte infatti le iscrizioni al Cammino di Santiago per i giovani, che prenderà il via il 30 luglio e si concluderà il 10 agosto, organizzato in collaborazione con l'Opera romana pellegrinaggi. Previsto il viaggio in nave fino a Barcellona, poi il cammino inglese fino a Santiago e il rientro in pullman attraversando i Pirenei e fermandosi a Lourdes. «A Santiago vivremo una sorta di "giornata europea della gioventù" – conclude don Tedesco – aspettando la Gmg di Lisbona dell'anno prossimo».

Giulia Rocchi

Catechisti verso l'assemblea diocesana

Don Andrea Cavallini, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, presenta l'assemblea in programma sabato 14 maggio a San Giovanni in Laterano

Guardando ai santi Aquila e Priscilla è stato scelto il tema che orienterà i lavori dell'assemblea diocesana dei catechisti, in programma per sabato 14 maggio dalle 9.30 alle 13 nella basilica di San Giovanni in Laterano. Nella lettera ai Romani, infatti, al capitolo 16 san Paolo definisce i due coniugi convertiti al Cristianesimo "miei collaboratori in Cristo Gesù" e proprio l'elemento «della collaborazione e della corresponsabilità tra i catechisti stessi vuole essere il nucleo centrale su cui riflettere in questa occasione», spiega don Andrea Cavallini, direttore dell'Ufficio catechistico del Vicariato. In particolare il sacerdote sottolinea come «vogliamo partire proprio dal primo livello di collaborazione, quello che interessa coloro che sono impegnati nel medesimo servizio – che pure svolgono e rivolgono con e a persone di età diverse – condividendo tuttavia un'unica responsabilità, che è appunto corresponsabilità». In concreto, questo aspetto emerge già dalla modalità di partecipazione pensata dall'Ufficio diocesano: «Sapendo che il mese di maggio è un periodo intenso per la celebrazione dei sacramenti – sono ancora le parole di Cavallini –, e che per questo non tutti i catechisti di ogni parrocchia potranno intervenire, chiediamo di individuare d'intesa con il parroco almeno due tra i catechisti così che possano partecipare e poi riportare agli altri quanto vissuto».
L'assemblea, come specifica il sacerdote, «è aperta a tutti i catechisti di ciascun gruppo e non specificatamente a quelli impegnati nella iniziazione al sacramento della Prima Comunione, ossia i gruppi più presenti nelle parrocchie». Infatti l'appuntamento «tradizionale e ordinario dell'assemblea diocesana – sottolinea Cavallini – si inserisce quest'anno nel cammino sinodale che stiamo vivendo come Chiesa e come Chiesa di Roma in particolare», e per questo «sarà anche l'occasione per presentare e condividere i risultati di una prima fase di ascolto che è stata vissuta mediante la somministrazione di un questionario rivolto a tutti i 5mila catechisti che stimiamo essere in attività in totale nelle parrocchie della diocesi». Nella mattinata, «dopo un primo momento di introduzione e di riflessione del cardinale vicario Angelo De Donatis – illustra Cavallini –, verranno condivisi i risultati raccolti a partire dalle domande date dai catechisti ai tre quesiti somministrati e relativi a comunione, partecipazione e missione, proprio per partire dal quadro reale e concreto che si è andato delineando e per rilanciare poi degli spunti sul tema della corresponsabilità».
Anticipando una sintesi delle 250 testimonianze raccolte, il direttore dell'Ufficio catechistico nota come «pur essendo l'esperienza di sinodalità vissuta nei diversi gruppi molto variegata, emerge un dato comune legato al periodo della pandemia, che ha evidenziato tante fragilità ma non ha spento il desiderio di evangelizzare». Ancora, «riguardo alle relazioni tra catechisti c'è un prima e un dopo-Covid», continua Cavallini: «dai materiali raccolti è evidente come e quanto la paura del contagio abbia influito sulle relazioni interpersonali» e tuttavia «il più delle volte a prevalere è stato un grande desiderio di collaborare e di confrontarsi, consapevoli che solo in gruppo è possibile vivere la catechesi».

Michela Altoviti

De Donatis a San Marco

San Marco al Campidoglio, lo stupore della bellezza

DI SALVATORE TROPEA

«Il Vangelo di Marco ci aiuta a vivere la fede nel presente, non come mero racconto del passato, e le bellezza artistiche di questa chiesa ce lo ricordano». Lo ha detto il cardinale vicario Angelo De Donatis lunedì 25 aprile, presiedendo la Messa nella festa patronale della basilica di San Marco Evangelista al Campidoglio, della quale è titolare, dopo esserne stato parroco dal 2003 al 2015. «Quando ero qui – ha raccontato durante l'omelia – dicevo sempre di farci avvolgere e stupire dalla bellezza, prendendo spunto dalle opere di questa chiesa e facendo ovviamente riferimento a quanto di bello c'è nella fede e nel mistero di Dio». Una chiesa, quella di San Marco, tra le più antiche della Capitale, che fa parte dei 25 titoli originali da assegnare ai cardinali e rappresenta il luogo di culto di riferimento per i veneti residenti a Roma. Le origini della basilica infatti risalgono a Papa Marco, che la fece costruire nel 336; fu poi ristrutturata con le attuali decorazioni barocche nel XVII e XVIII secolo e per molto tempo era prassi assegnarle come titolare il patriarca di Venezia, come accadde con Albino Luciani, futuro Giovanni Paolo I. «Oggi – racconta il parroco Renzo Giuliano – soffriamo i problemi delle parrocchie del centro di Roma, avendo pochissimi fedeli residenti». La chiesa può comunque contare

Nella basilica opere di maestri come Canova e Pietro da Cortona La vocazione: accanto ai fedeli e ai tanti turisti

sulle «bellezze artistiche di maestri come Antonio Canova, Monaldi, Cortois, Pietro da Cortona e tanti altri. È diventata quindi una meta per migliaia di turisti e la cornice ideale per la celebrazione dei matrimoni», prosegue monsignor Giuliano, che però ci tiene a sottolineare come sia «importante accogliere i turisti che, seppur di passaggio, si fermano a pregare». La popolazione residente è per lo più costituta da anziani e le case sono distanti rispetto a piazza Venezia, ma questo «non ci impedisce di veicolare i nostri sforzi per valorizzare le opere artistiche e stiamo ora completando i lavori per riaprire gli scavi archeologici sotterranei». La parrocchia di San Marco Evangelista copre dunque la parte più antica e storica della città di Roma e ha al suo interno ben 7 chiese rettorie: San Lorenzo de' Speziali; Santa Maria in Aracoeli; Santi Luca e Martina; San Giuseppe dei Falegnami; la basilica dei Santi Cosma e Damiano; Santa Francesca Romana; la Chiesa del Gesù. «Un aspetto fondamentale», secondo il parroco, perché «evidenzia la vocazione stessa della parrocchia, ovvero camminare al fianco di fedeli e turisti, formando la coscienza cristiana tanto negli aspetti di fede quanto in quelli culturali». Commentando il Vangelo del giorno, con il racconto del mandato agli apostoli ad andare in tutto il mondo proclamando la Parola, De Donatis nell'omelia ha spiegato che «oggi siamo chiamati a vivere il mistero di Cristo come presente e, come fecero gli Undici, dobbiamo partire e annunciare il Regno in tutto ciò che facciamo: nel lavoro, nella vita quotidiana, in famiglia, nelle relazioni». Il cardinale ha infine raccontato la personale «commozione provata nel pensare alla storicità di questa chiesa che ci ricorda che quanto scritto da Marco è più attuale che mai, perché ciò Dio faceva allora continua a farlo oggi».

«Il ricordo dell'abbraccio e delle carezze di Dio davanti a quello dei nostri sbagli e delle nostre cadute. Nulla può essere più come prima per chi sperimenta la gioia di Dio. Questa gioia ci cambia»

Canali del perdono

Domenica della Divina Misericordia, Messa presieduta da Fisichella Il ruolo dei sacerdoti sottolineato da papa Francesco nell'omelia

DI ROBERTA PUMPO

Nella II domenica di Pasqua, dedicata alla Divina Misericordia, Papa Francesco ha ricordato ai sacerdoti che amministrano il sacramento della riconciliazione che in confessionale devono essere pronti a perdonare «tutto e sempre». I presbiteri sono chiamati a «essere canali di questo perdono» facendo tesoro della propria «esperienza di essere perdonati. Non bisogna torturare i fedeli che vengono con i peccati ma capire cosa c'è, ascoltare, perdonare e dare un buon consiglio aiutando ad andare avanti. Dio perdona tutto: non bisogna chiudere quella porta». Dopo due anni di celebrazioni private nel santuario di Santo Spirito in Sassia, domenica 24 aprile la liturgia si è svolta a San Pietro ma Francesco non ha potuto presiedere la Messa, come previsto, a causa del persistente dolore al ginocchio. Ha partecipato alla liturgia, presieduta dall'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, e poi ha pronunciato l'omelia. Tra i concelebranti, numerosi missionari della Misericordia che nel 2016, in occasione del Giubileo straordinario, hanno ricevuto il mandato da Bergoglio. Si sono ritrovati a Roma per il III Incontro mondiale conclusosi lunedì; tra loro, alcuni sacerdoti dall'Ucraina, che hanno ottenuto un visto speciale per lasciare il Paese. Nel giorno della festa della Divina Misericordia, Francesco ha ricordato ai missionari che, nell'esercitare il ministero di confessori, devono «far vedere alla gente che davanti ai loro peccati ci sono le piaghe del Signore, che sono più potenti del peccato. Se ci prendiamo cura delle piaghe del prossimo e vi riversiamo misericordia, rinasce in noi una speranza nuova, che consola nella fatica». Commentando quindi il racconto evangelico delle prime due apparizioni di Gesù Risorto e l'iniziale incredulità di Tommaso, il pontefice si è soffermato sul saluto di Cristo, «Pace a voi!», che nel brano è ripetuto tre volte. Un saluto che «dà gioia, suscita il perdono e consola nella fatica», ha detto il vescovo di Roma. Analizzando le «tre azioni della divina misericordia» ha spiegato che la gioia può essere alimentata solo se «mettiamo il ricordo dell'abbraccio e delle carezze di Dio davanti a quello dei nostri sbagli e delle nostre cadute. Nulla può essere più come prima per chi sperimenta la gioia di Dio! Questa gioia ci cambia». La gioia conduce al perdono e, con il dono dello Spirito Santo, Gesù rende i suoi ministri «dispensatori di quella stessa misericordia che hanno ricevuto – ha spiegato il Papa –, non in base ai loro meriti, ai loro studi, no: è un puro dono di grazia, che poggia però sulla loro esperienza di uomini perdonati». Francesco ha invitato a riflettere se nel quotidiano ognuno è «tessitore di riconciliazione», se ci si impegna per «disinnescare i conflitti, per portare perdono dove c'è odio, pace dove c'è rancore», o al contrario si dà adito al «chiacchiericcio, che sempre uccide. Gesù – ha rimarcato – cerca in noi dei testimoni davanti al mondo di queste sue parole: Pace a voi! Ho ricevuto la pace: la do all'altro».

Alla liturgia numerosi i "missionari" con il mandato nel Giubileo

Papa Francesco alla Messa della Divina Misericordia

MEMORIA

La Pontificia Università Lateranense

«Arte nella Shoah», mostra alla Lateranense

«I segnali di antisemitismo sono presenti. Non dobbiamo e non possiamo abbassare la guardia. Dobbiamo segnalare che la causa di tutto questo è l'ignoranza e l'indifferenza. Malattie gravi che colpiscono questa nostra società. Difficilissime da curare. Ecco perché le istituzioni civili e religiose hanno il compito grave, urgente, indispensabile del fare memoria». Lo ha detto il vescovo Stefano Russo, segretario generale della Cei, partecipando giovedì all'inaugurazione della mostra itinerante "Arte nella Shoah" nella Pontificia Università Lateranense, promotrice dell'evento insieme all'Ambasciata di Israele presso la Santa Sede. Nella mostra sono esposti 21 pannelli raffiguranti opere d'arte, provenienti dalla collezione d'arte dello Yad Vashem, l'Ente nazionale per la Memoria della Shoah di Gerusalemme.
«Non basta essere contro l'antisemitismo, non è sufficiente – ha ribadito Russo –; è importante, necessario, urgente essere "per". Aver a cuore, aver attenzione, prendersi cura, stima degli ebrei, della comunità ebraica presente in Italia, in Europa e nel mondo». Questi disegni, ha aggiunto il segretario generale della Cei, «chiedono alla nostra libertà di non dimenticare, anzi di essere memoria viva. Ci chiedono di sostare, guardare per abitare quel mondo che le opere vogliono trasmettere. Sostare vuole dire fermarsi, cioè stare, scegliere di stare perché non si può e non si deve dimenticare. Guardare significa non chiudere gli occhi. Guardare per renderti conto di che cosa è capace l'uomo verso il suo simile, verso suo fratello e sua sorella. Abitare significa dare spazio alla propria memoria che registra queste immagini, in un certo senso le fa sue. Cioè non può dimenticarle».
Russo ha ribadito l'impegno della Cei in questo ambito: «Ciò che ci sta a cuore è la piena applicazione delle indicazioni di *Nostra aetate* e dei documenti che hanno fatto seguito a questa importante dichiarazione. Il lavoro di collaborazione che gli Uffici della Segreteria generale hanno con l'Ucei sta compiendo passi che ci incoraggiano in questo senso e che vogliamo portare avanti perché anche questo è: sostare, guardare, abitare, non dimenticare. La nostra azione possa promuovere un impatto culturale efficace ed incisivo nella società italiana. Tutto quello che possiamo fare facciamolo. Per portare luce là dove sono le tenebre».
All'inaugurazione erano presenti anche monsignor Antonio Pitta, biblista della Lateranense, Edith Bruck, scrittrice, poetessa e testimone della Shoah, che ha ripercorso la sua esperienza nei lager nazisti, e l'ambasciatore di Israele presso la Santa Sede, Raphael Schutz, che ha ricordato "Yom HaShoah", il giorno in cui si ricordano le vittime della Shoah, che secondo il calendario ebraico ricorreva giovedì. A moderare l'evento Vincenzo Buonomo, rettore della Pontificia Università Lateranense. **(Sir)**

Cel, sabato gli «esercizi di laicità»

«Dall'Io al noi. Insieme per camminare» è il tema degli Esercizi di laicità 2022. L'iniziativa, promossa dalla Commissione per il Laicato della Conferenza Episcopale Laziale, si terrà alla Curia Vescovile di Latina, sabato 7 maggio, dalle 15.30. L'evento, inserito nel cammino sinodale, metterà in rete buone prassi, motivi di riflessione, intuizioni profetiche delle Chiese della regione. Sono invitati a partecipare i laici provenienti dalle diocesi del Lazio, in particolare dalle aggregazioni laicali, dai Consigli pastorali parrocchiali e diocesani, con i presbiteri delegati o assistenti diocesani per il laicato. Il confronto si realizzerà secondo la forma sinodale sia per il primo incontro dei responsabili regionali delle aggregazioni laicali (dalle 10, nella stessa sede), sia per il coinvolgimento di un amministratore locale nel dialogo introduttivo.
Dopo i saluti del vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, Mariano Crociata, intervengono Damiano Coletta, sindaco di Latina; Chiara Griffini, del gruppo di Coordinamento Cei del cammino sinodale; Luigi Vari, arcivescovo di Gaeta e presidente della Commissione Laicato. Modera Vincenzo Spagnolo, giornalista di Avvenire. Seguono i dieci Esercizi di Laicità a scelta dei partecipanti. Link per le iscrizioni: *https://bit.ly/2RIVtU2*.

A Santa Maria Josefa la solidarietà per i più fragili

DI SALVATORE TROPEA

Un faro di carità verso i più fragili, nonostante le tante difficoltà di un quartiere praticamente isolato. È la realtà della parrocchia di Santa Maria Josefa del Cuore di Gesù, a Castelverde di Lunghezza, estrema periferia est della Capitale, che riceve oggi la visita pastorale del cardinale vicario Angelo De Donatis. «Ci sono mille difficoltà – spiega il parroco, don Francesco Rondinelli –, dall'alto tasso di povertà e disoccupazione alla distanza con il centro città, dal quale siamo praticamente tagliati fuori per la mancanza di servizi e trasporti». La solidarietà è però il tratto dominante della comunità, in particolare con una partecipazione capillare del centro Caritas «con il quale – racconta il sacerdote – distribuiamo pacchi alimentari ad almeno 200 famiglie, aiutando così oltre 600 persone», oltre al sostegno offerto con il centro di ascolto e il pagamento delle bollette. Quella di Santa Maria Josefa del Cuore di Gesù è una chiesa di recente costruzione, fu inaugurata nel 2001 dal cardinale Ruini; la parrocchia fu eretta il 2 ottobre 1989 dal cardinale Poletti e intitolata in un primo momento a Santa Luisa de Marillac e solo successivamente, nel 1997, prese la sua attuale denominazione. «Il quartiere – racconta sempre don Rondinelli – è popolato da molti giovani e coppie con figli piccoli, ma è difficile coinvolgerli, anche solamente per la celebrazione domenicale», complice

Castelverde, l'impegno rivolto alle famiglie in difficoltà. I problemi: povertà e disoccupazione Il parroco: «Mancanza di servizi e trasporti». Nel 2017 la visita di Francesco

il fatto di essere un quartiere-dormitorio, dove chi rientra dal lavoro ha poco tempo e possibilità per altri impegni. Nonostante questo sono presenti e attivi il gruppo famiglia, quello post-comunione per tutti i bambini dagli 8 ai 10 anni con attività ludiche e culturali, il coro, il gruppo dei lettori e quello dei ministranti e la comunità Neocatecumenale, oltre alle consuete catechesi per bambini e adolescenti e al corso per la cresima degli adulti. In particolare le famiglie incontrano il parroco ogni terza domenica del mese per la catechesi, condividendo la preghiera e un momento conviviale, con i più piccoli che hanno a disposizione gli ampi spazi della parrocchia, tra i quali anche il teatro parrocchiale, che ospitò nel 2017 la visita pastorale di Papa Francesco. Un altro "vanto" della parrocchia sono inoltre i doni che portò un altro Pontefice, Giovanni Paolo II: un Crocifisso, oggi posto sull'altare, e una tela raffigurante la Pietà. Il segreto per ovviare alle difficoltà, soprattutto di riuscire a coinvolgere molta gente, «è quello di impegnarsi anche nelle piccole cose, apparentemente banali», spiegano Antonio e Rachele, marito e moglie e storici parrocchiani. «Diamo una mano alla Caritas o nella pulizia e cura della chiesa, come faremo per accogliere al meglio il cardinale». Una visita «molto attesa, perché abbiamo sofferto molto i mesi di lockdown, quando l'unica cosa bella era ascoltare le parole del Papa in televisione» e l'incontro con il suo vicario «ci ricorda – spiegano sempre Antonio e Rachele – che la Chiesa è sempre vicina a noi, non solo tramite il parroco, ma anche via via con i vescovi e i cardinali, quindi con le figure più alte». Una vicinanza, dunque, «che avvertiamo chiaramente e sappiamo che la comunità è come una famiglia, sempre pronta all'ascolto».

S. Maria Josefa (foto Gennari)

Ascolto delle famiglie, la voce dell'Ucraina

(Foto Gennari)

Testimonianza di madre e figlia accolte a Roma tra le esperienze all'incontro del cammino sinodale Gli interventi di Gervasi e Bonetti

DI ROBERTA PUMPO

Mancano 56 giorni e una manciata di ore al X Incontro mondiale delle famiglie, che si terrà a Roma dal 22 al 26 giugno, e il Centro diocesano per la pastorale familiare, nel solco del cammino sinodale, accoglie riflessioni e suggerimenti per sostenere sempre più quella che Papa Francesco definisce «una fabbrica di speranza», che necessita di cure, protezione e accompagnamento. Famiglie lacerate dalla guerra, adottive, numerose, accoglienti, con un figlio disabile, martedì 26 aprile, hanno dato voce alle tante problematiche che si affrontano tra le pareti domestiche. Durante l'incontro "Famiglie: la Chiesa in ascolto" promosso dal Centro per la pastorale familiare di Roma nel Palazzo Lateranense, Irina e Sofia, madre e figlia fuggite dall'Ucraina stravolta dalla guerra, hanno posto l'accento anche sulle problematicità incontrate da chi è costretto a rifugiarsi in un Paese straniero. Ostacoli che si possono in parte superare se si trova una piccola "chiesa domestica" pronta ad aprire le porte di casa, come, in questo caso, la famiglia di Pietro e Erika, genitori di sei figli. Per loro ospitare Irina e Sofia è «accogliere Cristo». Alessandro e Giulia, genitori di Matteo, un bimbo di 4 anni affetto da una malattia genetica rarissima, non hanno nascosto che «la disabilità comporta tante difficoltà, ma Matteo è un dono meraviglioso che rallegra la vita di chi gli è accanto». Giulia Di Gregorio, responsabile sviluppo associativo, welfare e servizio civile delle Acli di Roma, mamma adottiva di due ragazzi, ha invece invitato «a un'accoglienza che non faccia differenze tra famiglie biologiche e famiglie adottive». Un incontro, quello di martedì, durante il quale si è «respirato il senso di famiglia e che invita tutti a sentirsi famiglia – ha detto il vescovo Dario Gervasi, delegato diocesano per la pastorale familiare –. La famiglia è centrale, da essa si riparte e in essa c'è la speranza. Ha una prospettiva futura e c'è bisogno che le famiglie si uniscano in rete tra loro, in comunione con la Chiesa e le istituzioni». Per don Dario Criscuoli, direttore del Centro diocesano per la pastorale familiare, la serata ha anticipato i temi del X Incontro mondiale e messo ancora più in evidenza che le famiglie sono «il luogo dove si impara a vivere, dove si matura, si cresce umanamente ma sono anche spesso teatro di combattimenti e fatiche, luogo di criticità e di necessità urgenti». La famiglia è «una risorsa e non un problema della società», ha ribadito il ministro per le Pari opportunità e la famiglia Elena Bonetti, spiegando che la misura del Family Act si muove proprio nella direzione di valorizzare le famiglie italiane. Per l'assessore comunale alle Politiche sociali e alla salute Barbara Funari bisogna interrogarsi sul perché a Roma si registra il 44% delle famiglie monocomponenti. «La domanda da farsi è cosa spinge tante persone a scegliere di stare da soli, cosa significano tante solitudini. Le famiglie vanno promosse e sostenute», ha aggiunto. La famiglia è «il nucleo sociale originario al quale dare necessariamente dignità – ha evidenziato Ruth Dureghello, presidente della Comunità ebraica di Roma –. Abbiamo svilito il senso dell'unione fatta di lavoro, di amore, di futuro, di una progenie e di amore verso il Signore». Una famiglia che viene lasciata da sola «muore – ha sintetizzando Gigi De Palo, presidente nazionale del Forum delle associazioni familiari, tirando le fila dell'incontro –; la famiglia che regge e funziona è quella che fa rete con le altre ed è questo che si sta cercando di organizzare per il dopo 27 giugno, all'indomani dell'Incontro mondiale».

Alle 10 la Messa con De Donatis a San Giovanni
Tre storie dei futuri preti: Luca e gli incontri del Minore, Emanuele e la sua «vocazione matura», Mattia e l'importanza della Gmg di Madrid

Undici nuovi sacerdoti Domenica l'ordinazione

Concelebranti rettori dei Seminari romani e i parroci delle comunità interessate

Foto di Cristian Gennari

DI GIULIA ROCCHI

Si terrà domenica prossima, nella basilica di San Giovanni in Laterano, alle ore 10, la Messa durante la quale undici diaconi saranno ordinati sacerdoti. A presiederla sarà il cardinale vicario Angelo De Donatis; tra i concelebranti i rettori dei seminari diocesani e i parroci delle comunità dove i futuri sacerdoti stanno già prestando il loro servizio pastorale. Verranno ordinati: Emanuele Gargiulo, Luca Santacroce, Mattia Mirandola, Matteo Nistri, Gabriele Tomarelli, Ottavio Fiorentino, Alessio Bernesco, Fabio José Da Silva, Clebison Faustino Da Silva, Alexander Chukwuebuka Okoye e Matteo Francesco Ciuffreda. Don Okoye sarà incardinato in Africa, mentre don Ciuffreda è un missionario del Preziosissimo Sangue. La celebrazione sarà trasmessa in streaming sulla pagina Facebook della diocesi. «Devo ancora realizzare esattamente quello che sta per accadere», ammette Luca Santacroce, 27 anni, romano, che si è formato al Pontificio Seminario Romano Maggiore e, prima ancora, al Pontificio Seminario Romano Minore. «Fin da bambino desideravo diventare sacerdote – racconta –. Era la risposta che davo sempre quando mi chiedevano cosa volessi fare da grande… pur non capendo bene in realtà cosa significasse essere sacerdote. A un certo punto poi ho accantonato questo desiderio, e ho iniziato a pensare che mi sarei dedicato a coltivare la terra, in Abruzzo. Ma poi, verso i 12, ho capito che invece volevo davvero essere prete». Così, aiutato dal suo parroco di San Girolamo a Corviale, ha iniziato a frequentare alcuni incontri vocazionali al Seminario Minore, dove infine è entrato e ha trascorso tre anni. «Alla fine del mio terzo anno al Maggiore sono uscito per un po' di tempo – ricorda –, ma sono rientrato e ho continuato il mio percorso. Volevo capire alcune cose. Sono molto contento di essere ordinato da "don Angelo", che personalmente mi conosce da sei anni, ed è come un padre per me». Emozionato pure Emanuele Gargiulo, 34 anni, che ha studiato nell'istituto formativo di piazza San Giovanni in Laterano e ha sempre frequentato la parrocchia di Sant'Ippolito. «La mia è una vocazione matura, prima di entrare al Seminario Maggiore ho lavorato per nove anni in uno studio privato», racconta. «Ho capito quale fosse la mia strada durante la Giornata mondiale della gioventù di Madrid», confessa Mattia Nistri, 28 anni, una fede cresciuta nella parrocchia di Santa Giovanna Antida Tohuret e poi al Redemptoris Mater. «Avevo 18 anni quando sono entrato in seminario – ricorda –, subito dopo le scuole superiori». Fondamentale «l'esperienza missionaria in Sudafrica – spiega –, dove ho potuto vivere a contatto con gente povera e segnata dalle sofferenze, e ho scoperto che davvero Cristo può risanare ferite profonde nell'anima delle persone».

L'INIZIATIVA

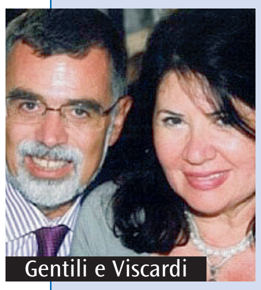
Le veglie per le vocazioni

Venerdì 6 maggio, in quattro settori della diocesi, si terranno delle veglie per pregare per il dono delle vocazioni. In particolare, per il settore Sud, a San Gregorio Barbarigo alle ore 20.30, la preghiera sarà presieduta dal vescovo Dario Gervasi; saranno presenti Matteo Nistri e Gabriele Tomarelli. Per il settore Est, invece, l'appuntamento è alle 20.45 a San Bonaventura da Bagnoregio, con il vescovo Paolo Ricciardi e i futuri sacerdoti Alessio Bernesco, Ottavio Fiorentino e Mattia Mirandola. Per il settore Ovest la veglia, alle ore 21, sarà presieduta dal vescovo Paolo Selvadagi a San Girolamo a Corviale, con la testimonianza di Luca Santacroce. Per il settore Nord, invece, il vescovo Guerino Di Tora presiederà, alle ore 19.30, a Sant'Ippolito; parteciperà anche Emanuele Gargiulo.

IL LIBRO

Il metodo «Betania» per le coppie in crisi

Fede e spiritualità al fianco delle coppie sposate che, in crisi più o meno profonde, cercano di ritrovare la felicità ritrovando prima di tutto se stesse. È il metodo "Betania", dell'omonimo Centro di formazione, una realtà nata nel 2004 a Roma, raccontato nel volume "I percorsi di Betania" (edizioni San Paolo), a cura di Claudio Gentili e Laura Viscardi.
Si tratta, in realtà, del quinto libro: «Gli altri – spiega Gentili – raccontano le quattro tappe del percorso, mentre questo vuole essere una guida sul metodo per le parrocchie che lo vogliono riproporre» e verrà presentato oggi alle 18.15, al teatro della parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio. Ad intervenire il vescovo Dario Gervasi, delegato per la famiglia, che ha curato la prefazione; il parroco don Fabio Fasciani; Tonino Cantelmi, psicoterapeuta; Emma Ciccarelli e Pier Marco Trulli, del Forum famiglie.


Gentili e Viscardi

Tutto prende spunto «dal grande patrimonio delle catechesi di san Giovanni Paolo II sull'amore umano nel progetto divino e dalla sua *Familiaris consortio*». Il progetto si fonda su tre "ingredienti": teologia, psico-sociologia e Dottrina sociale della Chiesa, messi in pratica con il metodo Betania «per quattro week-end – spiega Gentili – nell'arco dell'anno pastorale, dove proponiamo alle coppie una full immersion, fatta di preghiera, spiritualità ma soprattutto tantissimi laboratori» dove i coniugi lavorano su se stessi.
Quattro come le tappe raccontate dagli altri libri: "Complici nel bene", "I nostri figli ci guardano", "Riamarsi dopo una crisi" e "Moglie regista e marito protagonista". Da qui parte poi il progetto proposto alle parrocchie, «perché – affermano gli autori – le coppie ci chiedono come continuare questo percorso e come riproporlo. Abbiamo quindi preparato 48 schede per altrettanti incontri, distribuiti nell'arco di quattro anni pastorali».
«Ci siamo resi conto – sottolineano – che molte realtà accompagnano i giovani fidanzati o i promessi sposi, ma poi si fa poco o nulla per il "post-matrimonio"». Di storie e aneddoti ce ne sono infatti tanti, come le testimonianze di «tante coppie non credenti, ma che paradossalmente sono quelle che apprezzano di più la parte teologica e spirituale». C'è poi chi, sull'orlo del divorzio, ha fatto marcia indietro oppure coppie che, nonostante una separazione già formalizzata, «hanno capito l'importanza di un'alleanza genitoriale per il bene superiore dei figli, perché anche se si è in crisi come marito e moglie si rimane genitori per sempre».
Gli autori, però, non cedono alle lusinghe di chi parla di lungimiranza. «Abbiamo soltanto preso gli insegnamenti del magistero, che ha portato la Chiesa in modo naturale dalla Familiaris consortio all'Amoris laetitia di Papa Francesco e ai due Sinodi, in uno straordinario senso di continuità. Non vogliamo idealizzare la famiglia cristiana come perfetta, anzi. Per noi una coppia che non vive mai la crisi non è una coppia sana. L'importante è capire i problemi e accostarsi al Vangelo per risolverli consapevolmente».

Salvatore Tropea

Santa Teresa di Calcutta, una riflessione sulla famiglia

Un ciclo di incontri per le coppie nella parrocchia di Ponte di Nona. In vista l'avvio di un annuncio "porta a porta" nel territorio

«Un terreno ancora da arare, dove al momento manca un'idea radicata di comunità, ma c'è tanto potenziale e il desiderio di realizzare un ambiente familiare capace di accogliere chiunque». Così don Maurizio Bartolucci descrive la parrocchia Santa Teresa di Calcutta a Ponte di Nona, con la chiesa di recente costruzione, la cui Messa di dedicazione è stata celebrata il 10 dicembre 2016. Ieri sera la parrocchia ha ricevuto la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis che ha celebrato la Messa. Designato alla guida della parrocchia di Santa Teresa di Calcutta da appena un anno e mezzo, don Maurizio ha dovuto fare i conti con le restrizioni imposte per arginare la pandemia. «Il Covid non ha certamente aiutato a creare legami e approfondire la conoscenza delle famiglie», spiega. Ma ci sono anche altri fattori che intralciano il rafforzamento delle relazioni interpersonali. «Il quartiere, al di fuori del Grande Raccordo Anulare, è giovane, sia a livello edilizio sia di residenti – prosegue il sacerdote –. È abitato da famiglie giovani e numerose, e questo è sicuramente un punto di forza. Ma la maggior parte provengono da altre regioni. Questo comporta che in periodi di festa, per esempio, tornano dalle famiglie di origine e non vivono la parrocchia nei cosiddetti "tempi forti". Inoltre, quasi tutti lavorano in zone più centrali e rincasano nel tardo pomeriggio». Una dislocazione che non facilita le relazioni. A tal proposito è stato organizzato un ciclo di incontri portato avanti da Miriam Fioravanti, referente per il cammino sinodale della diocesi con padre Davide Carbonaro, parroco a Santa Maria in Portico in Campitelli. Il progetto nasce «dall'osservazione della crisi di relazione interpersonale che ci deve interrogare a maggior ragione in un tempo di sinodalità, in cui siamo invitati a riscoprire la comunione – spiega Fioravanti –. Partendo dalle relazioni che ha avuto Gesù, in primo luogo con i suoi genitori, è nata una riflessione sulla famiglia, sulla complementarità uomo-donna e sul rapporto genitori- figli. Dagli incontri, svoltisi anche online a causa della pandemia, è emerso che per le coppie sposate c'è un bisogno particolare di essere accompagnate. Quando iniziano le prime problematiche con i figli, le coppie avvertono molta solitudine matrimoniale. Il cammino non ha pretesa di psicologismo, ma vuole incentrarsi sulla famiglia, volgendo lo sguardo alla Sacra famiglia di Nazareth, portando gli sposi a riflettere sul fatto che sono benedetti dal Signore e inseriti in una storia di grazia». Oltre a questo progetto, che sarà portato avanti «per dar vita a una comunità che sia famiglia di famiglie», in cantiere ci sono altre attività come quella di avviare l'evangelizzazione del territorio «porta a porta». Fatica invece a decollare la pastorale giovanile. Ad eccezione del gruppo scout Roma 21, i sacerdoti vedono i giovani «solo transitare». In modo particolare «i ragazzi delle scuole superiori – dice ancora don Maurizio –. Vanno via la mattina con i genitori che raggiungono il posto di lavoro e tornano la sera. Gran parte della loro vita si svolge in quartieri più centrali».

Roberta Pumpo

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti. Oggetto: GARA COMUNITARIA CENTRALIZZATA A PROCEDURA APERTA FINALIZZATA ALL'ACQUISIZIONE DI ACCELERATORI LINEARI PER LE AZIENDE SANITARIE E OSPEDALIERE IFO, SAN GIOVANNI ADDOLORATA, ROMA 1, VITERBO, FROSINONE Importo complessivo a base d'asta: € 10.378.293,14 € Iva esclusa. Durata: 24 mesi. Opzioni: Si. Come da documentazione di gara. Termine presentazione offerte: entro le ore 16:00 del 19/05/2022 RUP Dott. Pietro Leone Data spedizione alla GUUE: 15/04/2022 Bando integrale: https://centraleacquisti.regione.lazio.it/; www.regione.lazio.it – sezione Bandi di Gara.
Il Direttore - Andrea Sabbadini

COMUNE DI FIUMICINO
Centrale unica di gara
Estratto Bando di gara: Amministrazione Aggiudicatrice: Comune di Fiumicino (RM) – Corpo Polizia Locale – P.zza Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, 10 – 00054. Questo ente indice una procedura aperta, con il criterio di aggiudicazione dell'offerta economicamente più vantaggiosa per l'affidamento del servizio di noleggio installazione, manutenzione ordinaria e straordinaria di 16 postazioni omologate per il servizio di controllo elettronico per la rilevazione delle infrazioni al limiti massimi di velocitàart. 142 c.d.s., e servizi connessi. Importo: €1.036.800,00+ iva. CIG 9076763DC5. Termine per il ricevimento delle offerte: 27/05/2022 ore 12:00. Apertura offerte: 01/06/2022 ore 10:00. Info e doc. su: https://appalti.comune. fiumicino.rm.it/PortaleAppalti/nella sezione "Gare e procedure in corso", sito internet del Comune di Fiumicinohttp://www.comune.fiumicino.rm.it. Invio alla GUUE:12/04/2022. Responsabile del procedimento: **Comm. Dr.ssa Tiziana Bruschi.**
Il segretario generale
dott.ssa Roberta Fusco

Epatiti pediatriche, manca un quadro chiaro

DI MICHELA ALTOVITI

Nonostante non sia la prima volta che forme di epatite sconosciuta colpiscono bambini e adulti, a fronte dei quasi 200 casi di epatite acuta in età pediatrica registrati in questi ultimi 10 giorni, l'attenzione degli esperti è costante e «prevede un'osservazione attenta della situazione» perché «è importante cercare di definire questa patologia sia riguardo la sua eziologia sia rispetto alla malattia stessa». A dirlo è Carlo Federico Perno, responsabile di Microbiologia dell'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, all'indomani del terzo caso registrato nel Lazio, giovedì scorso, sottolineando come, «al momento, questa forma di epatite sembra rientrare nei casi, anche gravi, che ogni anno riscontriamo», tuttavia «laddove i numeri dei pazienti colpiti dovessero aumentare nelle prossime settimane allora vorrebbe dire che siamo invece di fronte a qualcosa di nuovo».

Professore, cosa sappiamo di sicuro allo stato attuale?

Non c'è ancora una caratterizzazione della malattia, che sembra priva di una causa apparente, anche se si osserva che finora ha colpito pazienti con età inferiore ai 16 anni, registrando a oggi un solo decesso e un esito positivo nella maggioranza dei circa 200 casi osservati, mentre solo per meno del 10% dei bambini colpiti da questa epatite acuta sono state necessarie cure intensive o anche il trapianto di fegato.

Che cosa si può ipotizzare rispetto all'origine di questa patologia?

Non abbiamo ancora un quadro chiaro: non sappiamo se l'origine di questa forma di epatite, che è un'infiammazione del fegato, sia infettiva o se abbia un'altra causa. Va ricordato che il fegato è un "organo bersaglio" perché è un po' il depuratore del nostro organismo e perciò tutto ciò che passa nel nostro corpo finisce lì. Dovendo quindi identificare una causa scatenante possiamo dire che potrebbe trattarsi di un virus ma anche di un'alterazione immunologica o di una tossina e perfino di una sostanza tossica. Al momento, l'origine infettiva è la più ragionevole e quella più perseguita dalla scienza. Potrebbe quindi trattarsi di un virus presente nel fegato, e si tratterebbe allora dell'adenovirus F41 che è stato riscontrato in 20 casi di bambini ammalati di questa forma di epatite: è un numero contenuto ma comunque rilevante. Oppure la malattia potrebbe derivare da un'infezione precedente. In microbiologia ci sono esempi in cui un virus causa danni all'organismo anche una volta che non sia più presente nel corpo, come dimostrano il long Covid o forme di malattia grave al cervello causate dal morbillo.

Finora 3 casi nel Lazio Perno (Bambin Gesù): osservazione attenta della situazione ma senza sovrastimare

Quindi non è da escludere che il virus Sars Cov 2 possa essere la causa di questa forma di epatite pediatrica?

No, non va escluso. Saremmo di fronte ad una alterazione immunologica, legata quindi a un'infezione precedente che andrebbe a sommarsi con un virus attuale, che in condizioni normali sarebbe innocuo e che invece su chi abbia avuto una determinata infezione non lo è più.

Si può pensare che ci sia anche una relazione tra questa epatite pediatrica e il vaccino per il Covid-19?

Questo mi sento di escluderlo, non c'è nessuna evidenza in tal senso. Del resto, la maggior parte dei bambini malati hanno meno di 5 anni e il vaccino contro il coronavirus non era previsto per i bambini da 0 a 5 anni. Anche nella popolazione tra i 6 e i 16 anni la vaccinazione è stata un evento raro.

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DA DOMENICA 1 A VENERDI 6 MAGGIO
Al Monastero della Resurrezione di Montefiolo predica gli esercizi spirituali agli ordinandi presbiteri della diocesi.

SABATO 7
Alle ore 11 nella chiesa rettoria di Santa Maria del Carmine presiede l'atto di inaugurazione del Centro del Movimento dei Focolari.

Alle ore 18.30 al Pontificio Seminario Romano Minore celebra la Messa in occasione della Festa della Madonna della Perseveranza.

DOMENICA 8
Alle ore 10 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede le ordinazioni presbiterali.

Il sindaco Gualtieri: portarla a recuperare fino in fondo il suo ruolo di Capitale
Il presidente Camilli: il «sogno» di Expo 2030 tra le opportunità «inedite e storiche»

città. Gli auspici delle istituzioni per il rilancio della città nell'assemblea di Unindustria

Roma, sfide per il futuro «Riforma per più poteri»

DI ROBERTA PUMPO

Politici e imprenditori devono unire le forze se si vogliono superare le conseguenze economiche e finanziarie della pandemia e affrontare le ricadute della guerra che interesseranno inevitabilmente anche l'Italia. Uno spirito di compattezza che deve animare i prossimi anni se si vuole assistere al rilancio della regione Lazio e di Roma. Unità è la parola d'ordine per rendere competitivo il territorio, come auspicato durante l'assemblea generale di Unindustria svoltasi al Teatro dell'Opera, giovedì scorso, alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, accolto da un lungo applauso, e della presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati. Per il sindaco Roberto Gualtieri è necessario «lavorare insieme se si vuole portare Roma a recuperare fino in fondo il suo ruolo di Capitale». Una ripartenza che deve investire sui giovani ai quali «dare aspettative di giustizia e di futuro», ha detto Gualtieri volgendo lo sguardo agli studenti e ai docenti delle scuole e degli istituti tecnici del Lazio presenti in sala. La loro partecipazione è stata voluta dal presidente di Unindustria Angelo Camilli, perché è per i giovani che bisogna «immaginare una risalita più ambiziosa d quella di un sereno ritorno alla normalità».

Gelmini: condizioni per migliorare il testo che è stato depositato in Parlamento, questa legislatura faccia gol

L'assemblea è stata l'occasione per il sindaco Gualtieri di evidenziare che il Campidoglio «sta cercando di fare il proprio dovere assumendosi le responsabilità necessarie» a partire dalla decisione «di chiudere integralmente il ciclo dei rifiuti sul territorio di Roma attraverso strumenti tecnologicamente avanzati e rispettosi dell'ambiente. Questo permetterà il superamento di una situazione di deficit impiantistico senza eguali che costituisce un elemento non degno di una Capitale come la nostra». Da tempo Roma si batte per ottenere poteri speciali per lavorare in autonomia. A tal proposito il ministro per gli Affari Regionali, Mariastella Gelmini, ha evidenziato che «serve una riforma per dare davvero a Roma quei poteri che hanno altre grandi capitali come Parigi, Londra. Ci sono le condizioni per migliorare e rafforzare il testo che è stato depositato in Parlamento e fare in modo che questa legislatura segni questo goal. È tempo di passare dalla teoria alla pratica destinando a Roma i pieni poteri». Il presidente della Regione Lazio, Nicola Zingaretti, ha invece annunciato che la scorsa settimana è stata chiesta al Governo «la sospensione, eccetto le aree ripariali, del decreto di perimetrazione del Sin del bacino Valle del Sacco, un decreto figlio di errori e di illusioni che hanno finito nel tempo di bloccare tutto. Una sospensiva che useremo per ridefinire in pochi mesi, con il territorio, un perimetro che garantisca tutela, bonifica, rilancio produttivo e un equilibrio tra sostenibilità e crescita». Tra le opportunità «inedite e storiche» che attendono la Capitale c'è Expo 2030, «un sogno che gli industriali hanno contribuito ad accendere con orgoglio più di un anno fa», ha affermato Angelo Camilli, alla sua prima assemblea in qualità di presidente di Unindustria. Invitando a lavorare insieme «come se Expo 2030 fosse già una realtà e non un'ipotesi» ha ricordato che tra le città candidate all'esposizione universale c'è anche Odessa. Nel caso in cui dovesse vincere Roma, Camilli ha chiesto di «prevedere un forte coinvolgimento della città ucraina perché forte è il suo legame storico con l'Italia». Anche il presidente di Confindustria Carlo Bonomi ha invitato a lavorare insieme perché «la grande sfida del Paese si gioca a Roma e nel Sud Italia».

Il presidente Mattarella con Camilli, presidente di Unindustria (foto Quirinale)

SOCIETÀ

Forum Lazio, progetto a sostegno delle famiglie in difficoltà economica

L'emergenza Covid prima e ora anche la guerra sta minando fortemente l'equilibrio economico di una famiglia su 4. Alle famiglie in vulnerabilità economica è destinato il nuovo progetto promosso dal Forum famiglie Lazio, finanziato dalla Regione Lazio, con 13 appuntamenti di formazione on line fino al 23 giugno.
Tra i temi: l'ottimizzazione dei consumi, la gestione del risparmio, l'orientamento su bonus e agevolazioni per le famiglie, la violenza economica, la leadership familiare e sociale, oltre a un aiuto per ricollocarsi nel mercato del lavoro. Prevista anche una linea di numero verde 800642395 per l'orientamento. Per iscriversi occorre contattare il numero 3738785284 o scrivere a: segreteria@forumfamiglielazio.it.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

«Bangla», la serie di Rai3 sul dialogo tra culture

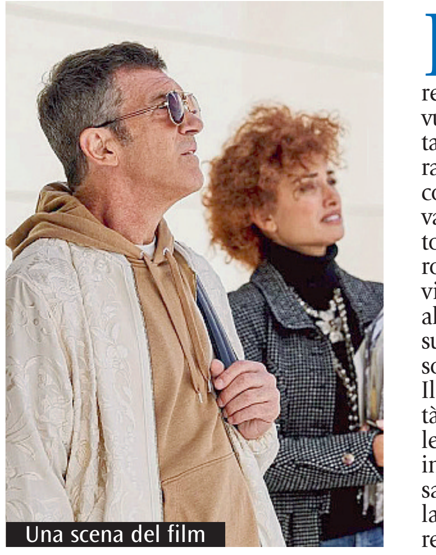
Se *Bangla* fosse un piatto sarebbe la «currybonara»: incontro ideale tra cucina romana e sapori bengalesi. La ricetta non esiste; la battuta invece sì e la pronuncia un personaggio (piccolo) di questa serie in onda su Rai3 dal 27 aprile scorso, in otto puntate da circa mezz'ora l'una: dal lunedì al venerdì fino al 6 maggio, sempre alle 20.20 (con gli episodi già disponibili su RaiPlay).
Il titolare di questa sintesi culinaria è un venditore del mercato dove Phaim, un ragazzo nato in Italia da genitori bengalesi e residente nel quartiere romano di Torpignattara, si reca insieme al padre della fidanzata Asia (Carlotta Antonelli), abitante invece di una Roma Nord piena di «sushi», dice lei stessa: un piccolo mondo che Phaim definisce «Grande Inverno», citando *Il Trono di Spade*. Vanno al mercato in vista di un pranzo da preparare tra famiglie, che vuole essere dialogo, scambio costruttivo, amicizia, simbolico abbraccio ai sentimenti di due giovani lontani per cultura d'origine ma vicini per la capacità di andare al cuore delle cose.
Sono loro il motore (positivo) di *Bangla*: sequel seriale del film omonimo e autobiografico del 2019, vincitore di un David di Donatello e di un Nastro d'argento come migliore opera prima. Phaim Buyian ne è di nuovo interprete e regista, stavolta con Emanuele Scaringi, estendendo l'originalità di un personaggio che lega il mondo emotivo di un giovane immigrato di seconda generazione al romanzo di formazione di un ragazzo normalmente stretto tra verità intime e pressioni dall'esterno che spingono al clichè.
Phaim vive sospeso tra le tradizioni dei suoi genitori e l'ambiente culturale quotidianamente vissuto, con la sua confusione e velocità. La religione musulmana gli impone la castità, e il suo conflitto interiore è completato dalla sottile e cronica percezione di diversità dovuta all'interiore terra di mezzo in cui si trova. Phaim, tuttavia, ammorbidisce tutto con sagace autoironia: la spalma oltre il suo aspetto vagamente dimesso, lasciando affiorare una gustosa capacità di indagare se stesso e i complessi mondi intorno a lui.
Un bel complimento glielo regala Asia: «Tu mi piaci perché non cerchi mai di essere diverso da quello che sei»; un pregio non da poco per il protagonista di questa serie al pari di Torpignattara, qui descritta come accogliente di una sempre auspicabile e preziosa convivenza tra popoli e tradizioni. «A tutte le ore trovi odore di lasagne, curry e kebab: tutto mischiato», dice Phaim del suo quartiere multietnico, passeggiando in questa commedia sentimentale e culturale, di base leggera ma con momenti interessanti; non priva di personaggi a volte caricaturali e sopra le righe.
Bangla gioca con gli opposti culturali e della famiglia: tradizionale e strutturata quella di Phaim, allargata e disordinata quella di Asia, con Pietro Sermonti nei panni di un padre rimasto bambino. È capace soprattutto, però, *Bangla – La serie*, attraverso la freschezza di Asia e Phaim, di ricordarci che a contare davvero sono le persone, con la loro intelligenza e umanità di cui ci si può facilmente innamorare. Oltre ogni distanza, estrazione sociale e provenienza.

IN AGENDA

Festa liturgica della Sindone

Il 4 maggio si celebra la memoria liturgica della Sindone, istituita da Papa Giulio II. Segnaliamo due iniziative a Roma. All'Oratorio del Caravita (via omonima), dalle 16.30, oltre sei ore sull'argomento. Il medico Pierluigi Baima Bollone, studioso del Telo, dopo il documentario "Sindone segno del nostro tempo", interverrà alle 18.30; previsto anche un reading su Sindone e Spiritualità. Alle 19.30 la Messa presieduta da padre Massimo Nevola. Alle 21.15 antologia di sequenze di grandi film che hanno preso ispirazione dal Telo.
Alle 19, invece, una liturgia sarà celebrata nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme per iniziativa del Centro diocesano di Sindonologia "Giulio Ricci", del Centro Internazionale di Studi sulla Sindone di Torino e dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum. Sarà presieduta dal vescovo Paolo De Nicolò. Tra i fedeli, parteciperanno gli studenti, i diplomati ed i docenti del Diploma di specializzazione in studi sindonici del Regina Apostolorum.

cinema
di Massimo Giraldi


Una scena del film

Il metacinema di "Finale a sorpresa"

Deciso a legare il proprio nome ad un'impresa memorabile, Humberto Suarez, imprenditore miliardario, vuole realizzare il film più importante della storia del cinema. Per raggiungere tale scopo, ingaggia come regista la famosa Lola Cuevas, e come protagonisti due attori di grande talento, Felix Rivero e Ivan Torres… Così prende il via una delle commedie che all'ultimo Festival di Venezia ha suscitato grandi consensi e riscosso convinti applausi.
Il film è *Finale a sorpresa*, in realtà versione italiana dell' originale argentino *Competentia official*, in concorso a Venezia 78 e nelle sale italiane da pochi giorni. Lola Cuevas, eccentrica e affermata regista, è donna dal carattere difficile, fintamente accomodante, in realtà sempre pronta a cambiare idea. Per girare il film, secondo Lola destinato a restare memorabile, c'è bisogno di due attori dalla forte tempra e dal carattere robusto. I ruoli da interpretare sono quelli, a loro volta, di due uomini di teatro, due leggende del palcoscenico, due stelle della recitazione, bravi allo stesso tempo sullo schermo e davanti al pubblico.
Fatta la doverosa selezione, Lola sceglie Felix Rivero, un divo con fama di sciupafemmine e tentazioni hollywoodiane, e Ivan Torres, all'opposto capofila del cinema e del teatro impegnato. Messi uno di fronte all'altro, Felix e Ivan impiegano poco a tirar fuori il meglio (e il peggio) di se stessi. Che si concretizza nel cercare di far prevalere il proprio carisma fatto di incrollabili convinzioni. I due devono poi fare i conti con la presenza di Lola, con le richieste imprevedibili di lei, che li mette entrambi a dura prova. A poco a poco cadono le maschere e vengono fuori, sotto la lente d'ingrandimento di Lola, tutti gli stereotipi che abitano il carattere dell'attore, dalla vanità alla boria, dalla superficialità allo snobismo. Oltre al rapporto verità/menzogna, che occupa un momento importante nel segnare il diapason della rivalità tra i due "primi attori" e insieme il diagramma delle schermaglie nei confronti della "donna" rivale e nemica.
La brillantezza della scrittura e l'originalità dei risvolti narrativi impongono di non rivelare alcunché del "finale a sorpresa", richiamato dal titolo italiano. Di certo siamo di fronte ad un perfetto esempio di "metacinema": ossia quando il cinema parla di se stesso per metterne a nudo magagne e vizi. Vale la pena ricordare Mariano Cohn e Gaston Duprat, due registi e autori televisivi argentini, conosciuti in Europa soprattutto per due titoli, *Il Cittadino illustre* (2016) e *Il mio capolavoro* (2018), visti a Venezia. E un plauso va infine agli attori, al loro prolungato, estenuato gioco tra realtà e finzione: Penelope Cruz, la passionaria Lola Cuevas, Antonio Banderas/Felix Rivero e Oscar Martinez/Ivan Torres. Un film di sicura resa comica, con ampie zone di intelligente divertimento.